

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XX (nuova serie) n° 7 - 5 Luglio dell'anno 2010
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Approvato all'unanimità il bilancio comunale di previsione per il 2010

Ora si parte!

Polemiche, invece, per un'entrata poco "trasparente"

L'editoriale

Meglio tardi che mai

C'è un certo risveglio fra gli imprenditori locali che lascia ben sperare per lo sviluppo economico e sociale di San Giovanni in Fiore. Il fatto che sia nata l'Assopec, è la dimostrazione che una categoria ben rappresentativa della popolazione, ha preso coscienza, comprendendo a pieno che l'individualismo finora applicato da noi non porta lontano, che quindi c'è bisogno di unire le forze, per imporsi in un mercato sempre più assalito dalla globalizzazione, ma anche dalla concorrenza sleale di chi compra e vende in nero.

L'Assopec non si limita a raggruppare i commercianti o gli imprenditori, ma s'impegna anche ad essere presente nella società locale per l'affermazione di alcuni valori che prescindono dalla rigida legge del profitto. Guardiamo perciò con interesse a quest'associazione che colma un vuoto di alcuni decenni, convinti che l'unione fa la forza e che in questi settori la forza è molto importante e determinante.

Il sindaco Barile "incassa" il primo bilancio di previsione approvato all'unanimità dal Consiglio comunale riunitosi sotto la presidenza di Pino Belcastro. E' una delle poche volte nella storia del nostro paese, che un bilancio comunale passa con il consenso unanime di tutti i consiglieri. Segno che c'è la volontà di far governare senza scossoni il sindaco Barile che, com'è noto, in consiglio comunale è in minoranza. Ora non resta che partire alla grande per governare una comunità che ha bisogno urgente di tante cose, ma soprattutto di servizi essenziali per un vivere civile di tutta la popolazione.

Non ha avuto la stessa accoglienza il bilancio consuntivo, che è stato votato dalla maggioranza ma non dal gruppo che fa capo all'attuale sindaco, per

un'entrata poco "trasparente" registrata alla vigilia delle elezioni e impegnata con atti deliberativi di dubbia esistenza.

Insomma un "giallo" che terrà all'erta politici e lettori di giornali per i mesi di luglio e agosto, quando nelle giornate assolate (ammesso che vengano!) non c'è nulla di cui parlare.



La prima volta da Governatore

a pag. 8



Festa grande per il Patrono

a pag. 7



Laratta critico con il Pd

a pag. 2



Allarme desertificazione

a pag. 4



Premiati un Nobel e un Oscar

a pag. 3

e, ancora...

Il paese piange Massimiliano

a pag. 6

L'unità d'Italia è passata da qui!

a pag. 6

Presentato Mattmark

a pag. 11

Vita Bucolica

a pag. 11

Gioacchino a scuola nella capitale

a pag. 3



È salita in B/2

a pag. 5

Mentre il transatlantico affondava gli orchestrali continuavano a suonare

Laratta: "Il Pd calabrese come l'orchestra del Titanic!"

Dure critiche del parlamentare sangiovese che auspica nuove strategie e nuovi dirigenti

Redazionale

"E' sconvolgente il senso d'irresponsabilità e la volontà suicida che attraversano il Pd calabrese. O meglio: buona parte dell'attuale classe dirigente, di coloro, cioè, che invece di lavorare per salvare il Partito e aprire una fase nuova di recupero e di rilancio, ogni giorno fanno a gara per sparare sul collega, sull'amico, sul compagno di partito". A denunciare questo stato di cose è nientemeno che il deputato **Franco Laratta**, parlamentare fra i più attivi del Partito democratico, il quale non difetta certo di coraggio nel criticare e attaccare i maggiori del suo stesso partito. Come fece in passato con **Agazio Loiero** quando lo accusò d'immobilismo e d'incapacità di adottare decisioni che se, prese in tempo, avrebbero potuto salvare la legislatura e conservare l'elettorato democratico, che poi invece gli voltò le spalle al momento della ricandidatura a governatore della Calabria. "Stiamo vivendo una situazione gravissima dalla quale è necessario e opportuno tirarsi fuori - sostiene Laratta - se non vogliamo sembrare la classica orchestrina che continuava a suonare mentre il *Titanic* affondava! Siamo tutti degli irresponsabili. Meriteremmo di essere cacciati a calci nel sedere da quanti vogliono bene al Pd e, sono tanti, e vorrebbero vedere nuovi metodi di lavoro, nuove strategie, nuovi gruppi dirigenti".

L'on. Laratta non risparmia certo "I signori del Pd calabrese che se le menano di santa ragione un giorno sì e l'altro



On. Franco Laratta

pure e non provano alcun senso di vergogna per quanto accade. E come mai, - si domanda - dopo essere stati dirigenti, presidenti, assessori negli ultimi anni, oggi non sentono il bisogno di avviare una dura forma d'opposizione alla Giunta Scopelliti e alla sua incapacità di governare una regione che versa in condizioni

assai gravi?"

A sentire queste dichiarazioni sembra di essere tornati in piena campagna elettorale, ma forse è solo un modo di spronare i propri uomini, da parte dell'on. Laratta, il quale tiene giustamente a cuore le sorti del Pd e per il quale auspica un cambiamento serio e qualificato.



Corsivo

di Saverio Basile

Separiamo dalla politica la Polizia Municipale

Caro sindaco, concedici di dissentire su quanto da te scritto al comandante della Polizia Municipale a proposito dell'incrementata verifica da parte della stessa sulle possibili violazioni o infrazioni sul territorio nel settore edilizio, effettuate in questo ultimo lasso di tempo sulla base di segnalazioni verbali, oppure su controlli autonomamente decisi dal Corpo dei vigili urbani.

Comprendiamo la precisazione che non vuoi passare per chi voglia creare uno "Stato di polizia", né che tutto si è mosso su "ordine di questo sindaco appena eletto", ma la lettera così com'è stata concepita ci sembra più un invito a "stare fermi", anziché uno sprono a vigilare di più sul territorio.

Se l'abuso c'è va perseguito, indipendentemente se è stato segnalato in modo verbale, anonimo o con tanto di denuncia scritta. In Svizzera il cittadino alza il telefono e chiama la polizia per segnalare una violazione alla legge e nessuno gli chiede nome e cognome. Poi spetta ai tutori dell'ordine pubblico accertare la veridicità dell'abuso e comportarsi di conseguenza.

La lotta all'abusivismo di qualsiasi genere esso sia, dovrebbe essere, invece, un impegno della tua amministrazione voluta dai cittadini in modo plebiscitario, proprio perché ci fosse una discontinuità sull'andazzo precedente.

Quindi lasciamola lavorare la Polizia Municipale, "affinché il territorio che è di tutti, sia da tutti rispettato". Anzi, accetti un consiglio? Impegnati a rendere autonoma la Polizia Municipale rispetto alla politica.

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA
Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080
DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile
Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile
GRAFICA
Gianluca Basile
Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681
STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere

AL SINDACO



I NUMERI UNO
Gennaio 2009

AL SINDACO

Finalmente le strade lavate e pulite. Ora bisogna però essere un po' severi verso i cittadini che lasciano davanti la propria casa piccoli cumuli di sabbia, calcinacci e pietre, con la speranza che qualcuno li rimuova al posto di chi invece n'avrebbe l'obbligo. E' un discorso vecchio che i cittadini si rifiutano di sentire e i vigili di controllare. Tanta gente, per esempio, camuffa simili materiali in sacchetti di carta o in scatole di cartone, buttandoli poi nei cassonetti della spazzatura. Bisognerebbe pescarne qualcuno e una volta individuato notificargli una bella contravvenzione e magari anche "pubblicato" su SilaTV.

Senza la collaborazione dei cittadini e senza i controlli da parte delle forze dell'ordine, amministrare diventa difficile.

Antonio Brunetti

AL SINDACO

Ho letto con interesse sulla stampa locale dell'idea del sindaco di riproporre l'adesione del nostro comune alla provincia di Crotona. Per chi come me, ha creduto sin dal referendum del 1997 a questa prospettiva, la dichiarazione del sindaco è giunta come la "lieta novella" evangelica.

Solo che il giorno dopo parlandone con altri comuni amici, che hanno gli stessi miei desideri circa questa storica decisione, mi è stato riferito che si è trattato solo di un "malinteso giornalistico", anche se qualche giorno dopo, il solito giornale, ha continuato a dare risalto al fatto che il vice sindaco Salvatore Audia avrebbe preso parte, come spettatore ovviamente, ai lavori del consiglio provinciale di Crotona e che dal banco del governo, c'era stato chi n'avesse notato la presenza approfittandone per inviare un pubblico affettuoso saluto al popolo silano.

Che c'è di vero in quest'andirivieni di notizie?

Francesco Lucente

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Se le dicessimo di costruire un eliporto si metterebbe a ridere. E avrebbe motivo per farlo. Se, invece, le dicessimo di stabilire una zona d'atterraggio di elicotteri nello spiazzo antistante il palazzetto dello sport, riteniamo che si metterebbe a meditare sul nostro suggerimento.

Diciamo questo perché se malaguratamente dovessimo avere bisogno dell'elisoccorso il giorno in cui c'è mercato davanti al campo sportivo, si rischia la tragedia.

Poi lo spiazzo da noi indicato, è già stato individuato dalla Protezione civile e segnalato alle proprie strutture tecniche, tant'è che fino allo scorso anno era perfino disegnato per terra il posizionamento dell'aeromobile.

Sembra una cosa da nulla, ma noi insistiamo perché ella si renda interprete dei problemi della popolazione. Fare scendere un elicottero davanti al Palasport è più facile e più conveniente che farlo scendere al "Valentino Mazzola" per una serie di motivi facilmente comprensibili.

Lettera firmata
da più persone

AL SINDACO

Toccherà anche a lei inaugurare il Museo della biodiversità, giacché la struttura è pronta nella ormai dismessa stazione ferroviaria delle FCL e il materiale museale è imballato presso l'abitazione romana dell'ing. Belcastro con il quale è stato stipulato un atto di cessione, per lo meno così hanno scritto i giornali locali a suo tempo. Cosa si aspetta allora per rendere fruibile alla maggior parte della popolazione, ma soprattutto al turismo scolastico, un patrimonio così importante che potrebbe essere motivo di richiamo per un viaggio d'istruzione nel nostro Paese?

E' bene non perdere altro tempo per predisporre poi un'adeguata campagna pubblicitaria che inviti le scuole a visitare per il prossimo anno scolastico il nostro paese, arricchito da un'altra struttura didattica di qualità e di prestigio.

M.F.C.

Ancora una volta il maestro Spadafora alla ribalta della cronaca mondana

Le sue creazioni premiano un Nobel e un Oscar

A riceverle Ingrid Betancourt e Mauro Fiore

di Caterina Mazzei

Particolari creazioni che hanno impreziosito da sei generazioni il décolleté delle donne. Preziosissimi diademi, aureole e corone per ornare la testa di numerose statue della Vergine, che hanno richiamato persino l'attenzione di **Papa Giovanni Paolo II** e **Benedetto XVI**. E poi tanti monili e gioielli realizzati per grandi personalità del mondo dello spettacolo.

Stiamo parlando dell'affermato orafo di San Giovanni in Fiore **Giovambattista Spadafora** e allora a chi chiedere se non a lui, di approntare i riconoscimenti per **Ingrid Betancourt**, premio nobel per la pace e **Mauro Fiore**, vincitore del l'oscar 2010 per la miglior fotografia nel film *Avatar*.

La scultura d'argento dedicata a Fiore, che G.B.S. ha portato sul palco a Marzi, nel corso della festa che il piccolo comune del Savuto ha organizzato per la visita del vincitore del premio Oscar al suo paese natio, ha immediatamente destato lo stupore generale per originalità e bellezza. Si tratta, infatti, di una lastra in argento 925 raffigurante una grande pellicola fotografica che parte dal profilo di un *Avatar* e si srotola fino al raggiungimento dell'oscar da parte di Mauro Fiore. Sia Mauro che la sua famiglia hanno apprezzato moltissimo l'opera ed affascinato dalla creazione artistica, è rimasto anche il sindaco di Marzi, **Alfredo Aiello**. Nel corso della serata Spadafora ha donato



Il maestro Spadafora mentre premia Mauro Fiore (Foto Rino Barillari)



La premiazione di Ingrid Betancourt (Foto Vittorio Bozzolo)

anche un bracciale della collezione "Bagliori" a Cristine, la bellissima moglie di Fiore. L'orafo sangiovanese poi, non ha mancato di rendere omaggio, rispettivamente con un *Fortunello* e un *San Pietroburgo*, bracciali delle collezioni di maggior successo del maestro calabrese a miss Italia, la statuaria **Maria Perrusi** e a **Katia Ricciarelli**, ospiti

della manifestazione. La visita del premio nobel nella nostra regione, che ha segnato anche il ritorno di Ingrid Betancourt agli impegni internazionali, è stata invece, una testimonianza di gratitudine a tutte le istituzioni calabresi per l'impegno rivolto al programma di studi della "Summer Peace University" al quale hanno preso parte tra luglio e ottobre 2009 familiari di vittime di sequestro di persone in Colombia da parte della FARC. Ingrid Betancourt in Calabria ha partecipato anche a una serie di convegni organizzati dall'Istituto di politiche internazionali, nel corso dei quali, ha raccontato la sua esperienza di vittima di un sequestro di persona durato diversi anni. Inoltre, uno dei momenti più importanti, del viaggio della Betancourt in Calabria è stato la sua presenza all'incontro-dibattito di Spilinga sul tema: "la pace come sfida del terzo millennio". Alla fine della manifestazione il sindaco del paesino del Poro, **Francesco Barbalace** ha fatto dono a madame Betancourt della chiave della città realizzata sempre dal maestro orafo sangiovanese, il quale, da parte sua, ha voluto regalare al premio Nobel per la pace una tavola del *Liber Figurarum* di Gioacchino Da Fiore in argento sbalzato, raffigurante i cerchi trinitari, affinché portasse con se un pezzo della Calabria migliore.

Prodotto un cofanetto con i lavori in edizione limitata

Gioacchino a scuola nella capitale

Per iniziativa dei docenti e degli alunni del Liceo artistico "Ripetta"

A chiusura dell'anno scolastico, nella storica sede del Liceo artistico "Ripetta" di Roma, si è svolto un evento, dedicato alla figura di **Gioacchino da Fiore**, che ha messo in evidenza la sinergia tra arte e musica. Insieme alla mostra dei lavori degli studenti, si è tenuto, infatti, un concerto di chitarra classica, con musiche rinascimentali, barocche, romantiche e moderne, eseguite da giovani musicisti del Conservatorio di Santa Cecilia. Promotori dell'evento sono stati il maestro **Simonetta Camilletti**, docente di chitarra classica al Conservatorio e il prof. **Alfonso Filieri**, docente di discipline pittoriche al Liceo, sostenuti in quest'iniziativa dal direttore del Conservatorio m° **Edda Silvestri** e dal dirigente scolastico m° **Teresa Strani**. Presente all'evento, il consigliere del Centro studi gioachimita **Francesco Branca**, dirigente con funzione ispettiva, di consulenza, studio e ricerca presso direzione generale affari internazionali del MIUR, che ha lodato l'iniziativa ed ha sottolineato l'importanza dell'istruzione artistica nella cultura del nostro Paese: detentore di un enorme patrimonio storico-artistico, spesso non valorizzato e conosciuto adeguatamente. Sono stati esposti i lavori prodotti dagli studenti nell'ambito di un progetto, ideato dalla prof.ssa **Vittoria de Luca** e curato dai docenti di discipline pittoriche, **Alfonso Filieri** ed **Elio Caione**, il cui tema, "Illustrare l'invisibile", si è sviluppato intorno al *Liber Figurarum* di Gioacchino da Fiore. Obiettivi del progetto sono stati quelli di far cogliere agli studenti i nessi che legano il passato al presente e la possibilità di attualizzare una dimensione culturale del passato, cercando in essa i segni del presente.

Acquisendo la consapevolezza che il fare artistico è soprattutto la ricerca di se stessi e della propria interiorità. Gli studenti hanno prodotto trenta libri d'artista, nei quali hanno illustrato un'emozione, un frammento della loro interiorità, con parole e immagini. Un cofanetto contenente i lavori in edizione originale e limitata sarà donato dal Liceo "Ripetta" al Centro di studi gioachimita e ai cittadini di San Giovanni in Fiore, che potranno prenderne visione presso il Centro studi allogato nella storica abbazia gioachimita.



Lutto per alcuni colleghi di lavoro

Vogliamo essere affettuosamente vicini, anche se con ritardo, con due nostri compagni di lavoro, che in questi ultimi tempi hanno perduto cari congiunti.

La nostra solidarietà ad Emilio De Paola per la dipartita della cara suocera **Caterina Oliverio**, morta dopo un lungo periodo di sofferenze e a Francesco Mazzei per la scomparsa del suocero **Giovanni Guzzo**, avvenuta il mese scorso.

Certi di interpretare il desiderio dei nostri lettori, facciamo giungere ad Emilio e Francesco la nostra vicinanza spirituale per la perdita dei rispettivi congiunti.

iC

Foto Storica

La visita di Saragat



Per la prima volta nella sua storia San Giovanni in Fiore riceve la visita di un presidente della Repubblica. E' 21 aprile 1966, il presidente **Giuseppe Saragat**, incontra le vedove dei caduti a Mattmark, "volendo rendere omaggio ad una città e ad una popolazione martire del lavoro".

Sotto il ghiacciaio dell'Allalin la sera del 30 agosto 1965 perirono, infatti, 108 lavoratori tra cui sette nostri concittadini. Accompagnava Saragat, tra gli altri, anche il futuro presidente **Sandro Pertini**.

Giornata mondiale promossa in collaborazione
con il Comune e il Parco nazionale della Sila

Desertificazione: scenari apocalittici

Si è parlato di desertificazione, degrado del suolo e siccità

di Luigi Basile

E' toccato al comune di San Giovanni in Fiore organizzare in Calabria la sedicesima giornata mondiale per la lotta alla desertificazione che ricorre ogni anno il 17 giugno su iniziativa delle Nazioni Unite.

E il merito di questa scelta è stato di **Gianni Lopez**, nostro concittadino, componente il Comitato nazionale di lotta alla siccità, che ha sede presso il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, il quale è riuscito a portare in Sila, presso il Centro visitatori del Cupone, personalità del mondo scientifico per discutere di un problema, che a prima vista sembrerebbe lontano anni luce per le nostre popolazioni. Ma non è così!

“Le aree interessate da fenomeni di desertificazione – ha sottolineato Gianni Lopez – sono abitate da un quinto della popolazione mondiale e tra queste ci sono vaste aree di Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. In tutto il 43% del territorio italiano nazionale è a rischio desertificazione”.

Questa è la ragione della collaborazione messa in atto dal Ministero dell'ambiente, Regione Calabria, Comune di San Giovanni in Fiore e Parco nazionale della Sila, che insieme hanno voluto organizzare un convegno con l'intento di contribuire alla sensibilizzazione della società civile piuttosto “disattenta” alle conseguenze del fenomeno, ma anche a sollecitare quella parte politica preposta a dare indicazioni alla lotta contro la desertificazione e gli effetti della siccità. Basta pensare che l'iniziativa dell'ONU avviata nel 1994, nel solo anno appena trascorso, ha dato vita ad oltre quaranta eventi svolti in tutto il mondo.

A dare il via ai lavori di questa sedicesima edizione, la presidente dell'Ente Parco della Sila, **Sonia Ferrari**. A seguire i saluti delle autorità locali (il nostro comune era rappresentato dal vice sindaco **Salvatore Audia** e dagli assessori **Mario Iaquinta** e **Giovanni Iaquinta**), quindi l'intervento di apertura di **Francesco Pugliano**, assessore regionale all'Ambiente. Il convegno si è sviluppato poi attraverso gli interventi tecnici di Gianni Lopez che ha trattato della desertificazione individuandone gli scenari e le attività; **Piero Gagliardo**, docente dell'Università della Calabria



Da sinistra: Gianni Lopez, assessore Francesco Pugliano, Sonia Ferrari e Salvatore Audia

che ha illustrato le esperienze di lotta alla desertificazione in Mongolia e **Maria Luisa Roncone**, docente all'Unical che ha illustrato un caso interessante di studio nel crotonese. Il tema del ruolo fondamentale degli alberi nella lotta alla desertificazione è stato affrontato da **Gianluca Congi** e da **Piermaria Corona** dell'Università della Tuscia. Interessanti anche i contributi aggiuntivi dell'ing. **Vincenzo Perrone**, del dott. **Giorgio Maria**

Borrelli e del dott. **Antonio Santucci**.

Un ambiente sano, dove è possibile produrre la vita e ancora la salute della terra, dipende molto da come gli individui utilizzano la loro terra. In quest'ottica il convegno ha costituito un'importante occasione per ricordare che la desertificazione può essere affrontata efficacemente a livello di cooperazione internazionale, stante anche l'interesse dei governi preoccupati del fenomeno.

“Chi l'ha visto?” lancia un ulteriore appello

Fateci trovare Pino

Con una lettera anonima sono stati chiesti
10 mila euro in cambio di notizie



Sciacalli, mitomani o semplicemente disumani. Non sappiamo veramente come chiamare gli autori della lettera anonima inviata alla mamma di **Giuseppe Loria**, il giovane scomparso dal nostro paese il 3 settembre 2005 e del quale non si sono avute più notizie, nonostante l'interessamento dei più diffusi programmi televisivi nazionali che si occupano di queste persone sfortunate. La mamma di Pino avrebbe ricevuto, secondo quanto riferito da **Federica Sciarelli** nel corso

di “Chi l'ha visto” di martedì 15 giugno scorso, una lettera anonima nella quale veniva invitata a depositare sotto una lastra di granito all'ingresso della cabina elettrica dell'Enel di “*Ferrantiellu*” la somma di 10 mila euro in cambio del rilascio del figlio o di informazioni relative al ritrovamento del giovane scomparso.

Naturalmente nessuno si è presentato a ritirare la busta e così i familiari di Pino Loria sono tornati a lanciare un ulteriore appello, perché chi sa notizie del loro congiunto, si faccia avanti e ponga fine a questa angosciante attesa che da troppo tempo - ormai - affligge i genitori, le sorelle e i parenti di Pino.

Per la cronaca ricordiamo che agli inizi di quest'anno un sensitivo americano, ospite di “Festa in famiglia”, avrebbe dichiarato nel corso del programma di **Caterina Balivo** che Pino sarebbe vivo e che si troverebbe ricoverato in una struttura sanitaria del Nord d'Italia. Solo che non ricorderebbe nulla del suo passato. Né tantomeno è in grado di fornire informazioni circa la sua famiglia e il luogo di provenienza. Quindi è comprensibile lo straziante stato d'attesa della mamma, che spera ancora nel ritorno del figlio scomparso in maniera misteriosa un pomeriggio di settembre di cinque anni fa, dopo una giornata di lavoro in Sila.

Brevi

UNA CENTENARIA HA DETTO ADDIO!

Aveva 102 anni **Giuseppina Tedesco**, vedova Spadafora, quando ci ha lasciati per intraprendere il lungo viaggio verso l'altro mondo. Due anni fa in occasione del compimento del secolo di vita era stata festeggiata da parenti ed amici a Villa Florensia, la nuova residenza della nonnina della Sila.

Cento e due anni portati bene, senza dar fastidio a chi l'accudiva, aspettando con serenità la “chiamata” che è giunta il 9 giugno, nel giorno dedicato a san Massimiano. Con la morte di nonna Giuseppina rimangono in vita altre due ultracentenarie alle quali auguriamo ancora... lunga vita.

CITTADINANZA ONORARIA
PER IL PROF. GIORGIO OTRANTO

Il prof. **Giorgio Otranto**, professore ordinario di Storia del cristianesimo e delle chiese presso la Facoltà di lettere dell'Università di Bari, ha ricevuto con voto unanime del Consiglio comunale, la cittadinanza onoraria di Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia, “per l'alto valore negli studi condotti da oltre vent'anni da Otranto e dall'equipe del Dipartimento di studi classici e cristiani dell'Università di Bari, presso la Basilica di San Michele per mettere in luce la storia millenaria del santuario, attraverso la presenza di eventi che si sono succeduti nella storia, che ha visto il passaggio di popoli, re e imperatori, lasciare tracce indelebili: in particolare i Longobardi”.

Il prof. Giorgio Otranto che è stato pro-rettore dell'università barese dal 1997 al 2000, è nato a Corigliano Calabro nel 1940, ma dal marzo 1961 ad agosto del 1965, è stato nostro concittadino a seguito del trasferimento della famiglia paterna a San Giovanni in Fiore.

A questo studioso calabrese va il merito di avere riportato il santuario “micalico” di Monte Sant'Angelo all'attenzione del mondo intero.

SALVARE JURE VETERE

Un incontro teso a definire un percorso per salvaguardare e valorizzare l'ambito archeologico di *Jure Vetere* e le strutture monumentali del protocenobio, fondato nel 1189 dall'abate Gioacchino da Fiore, è stato promosso dal Centro studi gioachimiti nella giornata del 18 giugno scorso.

Vi hanno preso parte i rappresentanti della Regione, della Provincia, del Comune, della Comunità montana silana, del Parco nazionale della Sila e delle diverse soprintendenze operanti in Calabria.

“Nella attesa di una campagna di scavi finalizzata all'individuazione dei “tuguri” che ospitarono i monaci - ha detto il presidente del Cisp **Riccardo Succurro** - dobbiamo trovare le risorse necessarie per salvaguardare quello che già è venuto alla luce nel corso della campagna di scavi eseguita dagli archeologi del Cnr, che ci hanno restituito le vestigia di un passato storicamente interessante”.

Quasi tutti gli intervenuti hanno indicato il Parco nazionale della Sila come l'ente più attinente alla gestione del sito archeologico di *Jure Vetere*.

AIUOLE IN ADOZIONE

“Adotta un'aiuola”, questo è lo slogan lanciato dall'assessore all'urbanistica della nostra città, **Mario Iaquinta**, il quale si prefigge di sensibilizzare i cittadini per creare finalmente “un paese in Fiore”.

“Il progetto promozionale è a costo zero - ha detto l'assessore Iaquinta - e permetterà a chiunque lo desideri di individuare uno spazio verde e chiedere al Comune la possibilità di prendersene cura, fermo restando che però lo spazio in questione sarà sempre ed esclusivamente ad uso pubblico e di proprietà del Comune”.

Intanto si potrebbe già cominciare a riprendere il giardino dell'Ospedale e quello antistante la Scuola alberghiera, trascurati negli anni per carenza d'acqua, mentre l'Anas potrebbe essere invitata a creare una rispettabile zona verde attrezzata agli svincoli nord e sud della superstrada. Cosa che peraltro fa in quasi tutti i paesi dove dispone di aree verdi.

Siamo stati assenti anche nel dibattito sulla privatizzazione

Acqua, una risorsa sprecata!

Invece potrebbe essere il volano del nostro sviluppo economico e sociale

di Mario Orsini

In questi giorni si è tanto parlato della privatizzazione dell'acqua, anche alla luce del decreto legge 135/2009 che porta le firme dei ministri Ronchi e Fitto e della volontà del governo di arrivare ad un controllo su un bene di largo consumo che riguarda tutti gli esseri della terra: dall'uomo in primis, agli animali e alle piante poi.

Non vogliamo entrare nel discorso politico del provvedimento, perché non abbiamo le competenze per farlo, ma non possiamo fare a meno di constatare che anche davanti a quest'importante problema destra e sinistra, non sono riuscite a trovare una soluzione congiunta, che tuteli il prodotto acqua dalle "infiltrazioni" d'ogni genere e soprattutto garantisca in futuro le popolazioni a continuare a fruire del bene più prezioso che abbiamo.

In tutto questo frastuono il nostro paese è rimasto assente (le firma raccolte ai banchetti referendari non hanno certo entusiasmato i promotori). Eppure l'acqua è un bene che il Padreterno ci ha elargito a piene mani, tant'è che l'Altopiano silano, è uno dei territori più ricchi di corsi d'acqua.

Ma come al solito non sappiamo sfruttarla per trarne ricchezza. I laghi li ha costruiti agli inizi



Lago Arvo

del secolo scorso, la grande finanza internazionale e a noi, solo ultimamente (con la legge sui comuni rivieraschi), ci sono toccate le briciole d'immensi guadagni.

Gli invasi ad uso irriguo sono autentiche cattedrali nel deserto, che inneggiano allo spreco del pubblico denaro e all'incapacità degli enti preposti ad amministrare strutture di sviluppo. L'imbottigliamento dell'acqua è il pallido tentativo di un imprenditore solitario. I progetti per la costruzione di vasche o laghetti come risorsa antincendio, sono rimaste nel cassetto di qualche assessore regionale all'agricoltura, che si è dimenticati però di lasciare le chiavi al suo successore. Le

licenze per costruire centraline per la produzione d'energia pulita, sfruttando i piccoli salti dell'acqua (ne sono stati individuati 23 solo sul nostro territorio!) sono rimaste inutilizzate e i propositi di utilizzare gli specchi d'acqua per uso sportivo sono chimere che inseguiamo da almeno quarant'anni (uno dei più seguiti convegni sulla navigabilità dei laghi risale addirittura al 1982).

Dunque, litighiamo quanto vogliamo circa la corretta gestione dell'acqua, ma cerchiamo pure di trarre da questa risorsa quello sviluppo che finora non siamo stati capaci di promuovere.

Iole Rota, 24 anni e una laurea in ingegneria gestionale

E' salita con il Bisignano

E' una temibile palleggiatrice che riesce quasi sempre a dare la palla giusta

Nella vita di tutti i giorni è una ragazza dolce, sorridente, gentile; sul campo è grintosa, resistente, motivata. Ecco descritta con sei aggettivi **Iole Rota** (nella foto), palleggiatrice della Volley Bisignano, la



squadra di pallavolo femminile che quest'anno è salita in B/2. Iole, ha 24 anni, una laurea in ingegneria della gestione conseguita presso l'Università della Calabria ed una carriera sportiva iniziata con la Volley di San Giovanni in Fiore al tempo allenata da **Franco Marra** e in seguito da **Antonio Barile**. Poi si è trasferita a Cosenza per motivi di studio ed ha iniziato il suo percorso sportivo nella Volley Bisignano, dove si è fatta subito notare da **Maurizio Iaquina**, che le ha assegnato il ruolo più confacente alla sua conformazione fisica, quello appunto di palleggiatrice.

"Iole è combattiva, non demorde se il suo tiro non va a buon fine, - sottolinea mister Iaquina - quindi è una garanzia per la squadra, perché riesce a trasmettere grinta ad ogni azione".

Con la promozione in B/2 la squadra del Bisignano esce dai confini della Calabria per affrontare un pubblico interregionale che la vedrà giocare in Campania, Puglia, Basilicata e ovviamente in Calabria e la nostra palleggiatrice dovrà confrontarsi con atlete più esperte, per via di un'anzianità più lunga, in un campionato di categoria superiore.

Artigianato

Io ricamo

È arrivata l'estate e come ogni anno nella nostra cittadina continua a rinnovarsi un rituale che ci contraddistingue: le donne sangiovesi, nelle ore calde della giornata, dopo aver svolto "i servizi" quotidiani in casa, amano radunarsi nei loro rioni per passare qualche ora insieme all'aperto e intanto lavorare un po'.

Proprio così non è solo una tradizione del passato ma un modo di fare che ancora resiste, per quanto questo non lo possiamo stabilire: le "signorine" non sembrano interessate a portarlo avanti:



hanno ben altro da fare: c'è Facebook che occupa tanto tempo, (che se non ci sei, sei fuori dal giro), e quello che rimane serve per prepararsi per uscire sul corso. Magari se qualcuna di loro sta leggendo questo articolo starà pensando: "mamma mia quanto sei arretrata", no non è così. Anche io amo la tecnologia e i vantaggi che essa può offrire, ma a mio avviso passato e presente devono camminare insieme per creare un ricco futuro: questa ricchezza fatta di scoperte tecnologiche e scientifiche non può prescindere dalle conoscenze che il passato può offrire, sta solo a noi scegliere se approfittarne o farle cadere nel dimenticatoio. Ma torniamo al nostro discorso...

Questi piccoli gruppi sono composti da donne sulla cinquantina che hanno la passione per il ricamo, e signore ormai anziane che avendo lavorato tutta una vita proprio non ce la fanno a stare senza far nulla e così anche se ci vedono poco li troviamo intente a lavorare a maglia o all'uncinetto, le più fortunate, quelle che hanno conservato un po' di vista, invece, si dedicano al ricamo. Se vi capita di incontrarle fermatevi ad osservarle, guardate i grandi capolavori che creano, capolavori da mozzare il fiato.

A rallegrare le giornate poi ci sono le storie delle anziane sulla loro vita passata e allora una frase riecheggia nell'aria: eh, ai miei tempi...

"ai miei tempi mica c'era la televisione e per scambiare qualche parola mica c'era bisogno del computer, ma meno male che l'hanno inventato, mia sorella si è sistemata in America e non la vedo da anni ma grazie a internet posso parlare con lei tutte le sere e con la webcam ci vediamo pure" e allora immagini quella vecchietta che seppur impacciata, aiutata magari da un figlio o da un nipote smanetta con il computer: le donne del passato sanno sfruttare le tecnologie, ma noi sappiamo sfruttare quello che il passato ci insegna?

Il grande problema del secolo è la ricerca di un posto di lavoro ma sapevate che al Nord, come qui da noi trovare un idraulico, un elettricista, un muratore o una sarta e come cercare un ago in un pagliaio?, ma noi mica possiamo ribassarci a fare questi mestieri, per sentirci realizzati dobbiamo stare dietro una scrivania, magari anche per 700 euro al mese, quando invece alzandoci le maniche e imparando un mestiere ne potremmo guadagnare molti di più. Ma non sta a noi giudicare.

Non ricordo chi diceva: "Noi siamo quello che meritiamo di essere".

Ma qualsiasi cosa decidiamo di fare continuiamo a riunirci all'aperto, a raccontare storie, a ricamare.

Luisa Lacaria

Se hai curiosità da raccontare o suggerimenti da proporre scrivi all'indirizzo e-mail: luisa.lacaria@tin.it o contattami su facebook.



Massimiliano Iaquina ha perduto la vita in Croazia

Vittima di un banale incidente

Avrebbe compiuto 35 anni il prossimo novembre

Redazionale

Dolore e costernazione, hanno scosso gli animi della gente di San Giovanni in Fiore, proprio mentre in paese ci si apprestava a festeggiare il Santo patrono. La notizia della morte di **Massimiliano Iaquina**, un giovane ingegnere che avrebbe compiuto 35 anni il prossimo primo novembre, avvenuta in Croazia, mentre faceva ritorno a casa dal lavoro a bordo di un ciclomotore di piccola cilindrata, ha lasciato sgomenta un'intera comunità dove ci si conosce tutti uno per uno.

Massimiliano si era laureato all'Università della Calabria con il massimo dei voti a soli 25 anni. Poi il primo lavoro a Milano, prima di approdare alla SAIPEM, gruppo ENI e andare in giro per il mondo: Asia, Inghilterra, Paesi dell'Est, Spagna.

E proprio in Spagna, aveva conosciuto Lidia, la sua ragazza con la quale condivideva la gioia di una vita che, a prima vista, sembrava rosea e piena di soddisfazioni, stante anche il curriculum professionale di questo giovane ingegnere



Massimiliano Iaquina

calabrese, molto apprezzato dai dirigenti dell'azienda di San Donato Milanese.

Terzo di tre figli maschi di Emilio Iaquina e Maria Caputo, Massimiliano ha avuto una vita breve, ma lascia di sé un ricordo non facilmente cancellabile nella mente di quanti lo hanno conosciuto e voluto bene nella vita e sono veramente tanti, a cominciare dai suoi genitori, dai fratelli, ma anche dei compagni di scuola, con i quali

si ritrovava volentieri nelle brevi "rimpatriate" che era solito fare.

A salutarlo, per l'ultima volta, nella Chiesa di Santa Lucia tanta gente che ha pianto l'imatura scomparsa di un ragazzo pieno di vita commossa fino al pianto dalle parole di **Marilena Cortese** ed **Emiliano Morrone**, i quali hanno evidenziato l'intelligenza, l'umanità e la disponibilità d'animo di questo loro sfortunato compagno di scuola.

Con lo sbarco dei Bandiera alle foci del Neto e la cattura degli esperidi alla Stragola

L'Unità d'Italia è passata da qui!

Ma ancora Nord e Sud sono due punti cardinali di una geografia molto, ma molto distante

Redazionale

Ricorre quest'anno il 150 anniversario dell'Unità d'Italia. Una ricorrenza che ogni italiano ha il dovere di ricordare e celebrare a seconda delle proprie possibilità intellettuali ed economiche. Per i sangiovesi si tratta poi di un evento che offre la possibilità di una riflessione su quanto accadde in quel pomeriggio del 19 giugno 1844 sul Colle della Stragola, alla periferia del nostro paese, quando il drappello degli *Esperidi*, guidato da **Emilio** e **Attilio Bandiera** e da **Domenico Moro** approdò al casale di campagna della

famiglia Lopez e qualcuno della servitù, riconobbe nella guida della spedizione, **Giuseppe Meluso** e si ritenne autorizzato a diffondere uno stato d'allarme che finì col bollare per sempre la nostra gente sui testi di storia.

Alla Stragola morirono sotto il fuoco della Guardia urbana **Giuseppe Miller** e **Francesco Tesi**, mentre altri nove sfortunati compagni, dopo un processo affrettato, furono fucilati nel Vallone di Rovito, nei pressi di Cosenza, con l'accusa di cospirare contro Ferdinando II, "per la grazia

di Dio, Re del Regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme, ecc".

Ancora oggi sulla valenza dell'Unità d'Italia le tesi sono contrastanti, specie alla luce di quanto vanno affermando i "polentoni", convinti ancora di dover lavorare e sacrificarsi per i "terroni". C'è chi ritiene, invece, Garibaldi un "avventuriero", assoldato ai piemontesi, il quale fece incetta di beni e "femmine" affamando le nostre popolazioni, con la scusa dell'Unità d'Italia e c'è chi invece arriva a giustificare anche il brigantaggio. La verità è che l'Italia è stata unificata, ma gli italiani continuano ad essere più divisi di prima.

Tuttavia le celebrazioni sono partite ed è giusto e doveroso che anche il Sud, la Calabria e San Giovanni in Fiore prendano parte a questo evento storico, senza perdere di vista però la nostra storia, che da oggi in poi invece va riletta in un'ottica politica reale dove Nord e Sud ancora, purtroppo, sono punti cardinali di una geografia molto, ma molto distante.



Don Pasquale Rosano rende omaggio al "suo" abate

Un pellegrinaggio confortato dallo studio

Quando si dice...realizzare un sogno. E' quanto concretizzato da don **Pasquale Rosano**, il giovane parroco di Arena, ridente centro della provincia di Vibo. Don Rosano, portata a termine la sua tesi su "La Chiesa dello Spirito secondo Gioacchino da Fiore" per il conseguimento del dottorato nella facoltà di teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, ha inteso coronare il suo lavoro rendendo omaggio all'abate Gioacchino con la concelebrazione di una Santa Messa proprio nell'Arcicenobio fiorentino di San Giovanni, casa madre dell'ordine monastico fiorentino. L'interesse del sacerdote di Arena per l'Abate "di spirito profetico dotato" gli è stato inculcato da mons. **Domenico Tarcisio Cortese**, che per oltre venti anni ha retto la diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea, invogliando il giovane sacerdote ad approfondire il pensiero dell'esegeta di Celico. Quella di don Pasquale Rosano è stata una delle prime tesi su Gioacchino da Fiore discusse alla Pontificia Università Gregoriana. Così, lo scorso 2 giugno, il Sacerdote del Vibonese, alla presenza di oltre sessanta fedeli che lo hanno seguito da Arena in pullman e con propri mezzi, ha celebrato la Santa Messa nell'Arcicenobio silano, accompagnato dal coro "San Pio". E traluceva gioia dagli occhi del religioso, oltre che letizia, quando citava passi del Vangelo. A predisporre e organizzare l'evento ci ha pensato un'amica del prete, **Caterina Calabrese**, preside del locale Istituto superiore "L. Da Vinci", anch'essa originaria di Arena, che con grande affetto ha messo su tutti i dispositivi per la buona riuscita della visita, grazie anche alla disponibilità dell'abate, don Germano Anastasio.



Il gruppo dei fedeli di Arena, accolto da giovani ragazze in costume sangiovese, ha potuto godere la giornata anche all'insegna dell'escursionismo, dedicando il resto della giornata ad una visita a Camigliatello Silano, al centro storico della cittadina fiorentina, alla stessa Abbazia, illustrata dalla guida turistica **Antonella Prosperati**. Infine un piacevole pranzo in un noto locale cittadino, con degustazioni di prodotti tipici del luogo. Il pomeriggio, invece, è stato interamente dedicato alla visita di Santa Severina, al suo castello, al battistero, al museo diocesano e a quella piazza, davvero suggestiva, dove si domina l'intera valle del Neto e a tratti si confonde lo Jonio con il cielo, creando davvero un "quadro" dell'infinito. **M.M.**

Un legame solido.



I nostri soci ed il nostro territorio. Il binomio indissolubile che ci accompagna verso lo sviluppo. Conosciamo la realtà locale e facciamo in modo di realizzare i progetti dei nostri clienti. Siamo una banca fatta di persone e per le persone. La nostra forza è quello che facciamo per il territorio. Insieme.

Con noi. Un'unione inossidabile.

www.mediocrati.it

BCC Mediocrati

Migliaia di fedeli per la festa di San Giovanni Battista

Il Santo patrono osannato dal suo popolo

Spettacolari fuochi d'artificio offerti dalla Provincia

Redazionale

Una festa religiosa, quella in onore di San Giovanni Battista, patrono della città, che non si vedeva da tempi lontani. Migliaia di fedeli, infatti, hanno seguito per le strade cittadine la statua del santo che ha fatto il giro del paese, accompagnato dalla Banda musicale dei "Due Mari".

A predisporre i festeggiamenti religiosi ha provveduto il parroco D. **Germano Anastatico** che ha invitato il vescovo emerito di Mileto, **Domenico Tarcisio Cortese**, l'arcivescovo di Cosenza mons. **Domenico Nunnari**, il vicario arcivescovile mons. **Leonardo Bonanno** e padre **Carmelo Mancuso**, o.m.f. che ha predicato la novena.

I festeggiamenti religiosi sono stati preceduti da un ricco programma d'intrattenimento curato nei minimi particolari, nei sei giorni che hanno preceduto la festa, da **Stefania Conte** che è riuscita a coinvolgere "Radio Studio 54 Network" portando la sera della vigilia sul palco dell'anfiteatro dell'Ariella artisti di un certo rilievo e dove il pubblico giovane ha cantato con **Povia**, intonato Ligabue con **Paco** e tarantellato con **Eugenio Bennato**, che qui si sente di



Processione su via Gramsci

casa per essere il paese in cui è nato suo nonno.

Ospite d'onore direttamente da "Amici" il re dell'hip hop **Gabriele Manzo** che ha animato la sfilata degli abiti dello stilista **Bodyart**.

A dare una mano a Stefania Conte, anche **Monica Spadafora** e tutti quelli del Comitato 2010, che hanno lavorato ininterrottamente per più di un mese ad organizzare lotterie e tornei vari, incalzati da don Germano, che ha saputo coinvolgere veramente tutti per realizzare finalmente solenni festeggiamenti degni

di un Santo che ha tenuto a battesimo Gesù.

Un passaggio significativo della processione quello davanti al municipio, dove il presidente del consiglio, Belcastro, il sindaco Barile e l'intera giunta municipale, hanno offerto al Patrono della città un omaggio floreale.

In chiusura artistici fuochi d'artificio offerti dell'Amministrazione provinciale di Cosenza, che ha inteso così partecipare ad una festa di popolo, importante e sentita da tutta la gente della Sila.

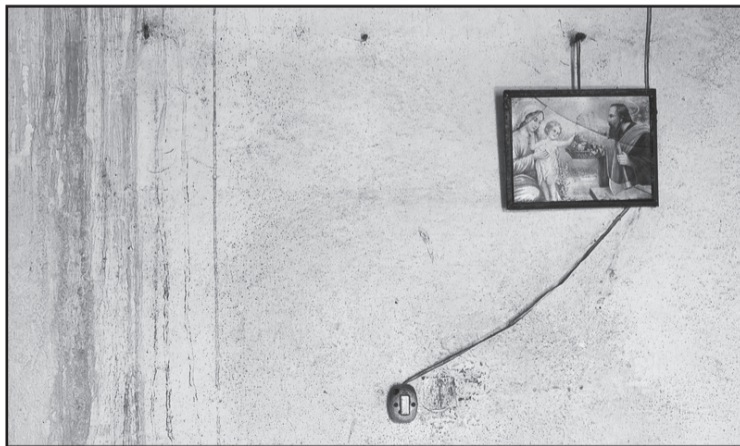
La Fiaf sceglie Mario Iaquina per il rigore formale del suo portfolio

Fotografo dell'anno

La mostra sarà esposta ad agosto anche nella nostra città

Mario Iaquina, è stato proclamato "fotografo dell'anno" da una giuria d'esperti riunitasi in occasione del XVI Etna photo meeting promosso dalla Fiaf, che ha molto apprezzato la sua opera "I segni dell'uomo - Erano case" in cui si evidenzia soprattutto il rigore formale.

"Questo Lavoro - sostiene il fotografo sangiovanese - nasce nel visualizzare l'interno di una vecchia abitazione, nel corso di un'escursione fotografica che non aveva per obiettivo quanto poi nel corso del tempo è andato sviluppandosi. La prima scena apparsa ai miei occhi era quella di abbandono, desolazione e drammaticità, cosa che non era nella mia intenzione rilevare. Ad un più attento osservare, - sottolinea Iaquina - sono rimasto attratto da ombre nette che producevano, all'apparenza, degli insignificanti chiodi, sovrapposti su di una parete che aveva delle sfumature di colori tenui. La tragicità di quelle ombre era mitigata dalla presenza delle diverse mani di pittura passate dall'uomo su quella parete. Una testimonianza di vita passata, che suscitò in me un trait d'union che a



miei occhi risultava essere gradevole, addirittura poetico".

La giuria nello scegliere il lavoro di Mario Iaquina sottolinea: "Pochissime cose raccolte in poche case per poter esaltare delle tracce com'è in effetti la fotografia, sostanzialmente una traccia. L'organizzazione delle immagini c'è piaciuta più di tutte, cioè la scomposizione in fotogrammi in maniera geometrica, all'interno di queste geometrie, l'autore è andato alla ricerca della razionalità delle assenze. E' spiccata, inoltre, una profonda meditazione per un

adeguamento alla più moderna fotografia contemporanea e anche ad un certo modo di relazionarsi con essa. Il portfolio di Iaquina, - ha aggiunto la giuria - dovrebbe essere di suggerimento per gli altri fotografi perché ci dimostra come si possono ottenere immagini importanti senza doversi allontanare tanto dalla propria abitazione".

La Mostra sarà presentata ad agosto a San Giovanni in Fiore e verrà successivamente esposta a: Paola, Reggio Calabria, Catanzaro, Corigliano Calabro, Crotone e Lamezia Terme.

Matita Blu

di Emilio De Paola

Presidenza

Che ci fa Pino Belcastro, naturale capo dell'opposizione quale candidato a sindaco, al posto di presidente del Consiglio comunale tappandosi la bocca? Ottimo ed apprezzabile il proposito di dar vita ad un'amministrazione quasi bipartisan; ottima una fattiva collaborazione sui problemi scottanti del paese, ma il rispetto dei ruoli è importante in democrazia. Non per il fatto di essere un paese del Sud possiamo fare a meno delle regole. Essere guida istituzionale dell'opposizione nulla toglie a manifestarsi di volta in volta d'accordo con chi governa nell'interesse della città. Con tutto il rispetto per il bravo Candalice, l'attuale capogruppo, tutt'altra cosa è presentarsi in consiglio con il leader della campagna elettorale che ha incarnato programmi ed istanze del proprio partito. Allora perché la forzatura di modificare lo statuto comunale? Ma nel Partito democratico non c'era gente che voleva fare il presidente? Quindi perché non rendere libero Pino Belcastro, affinché rappresenti a pieno il suo partito e i suoi elettori? Per finire, bisogna aggiungere che la politica è fatta di adempimenti e da immagini. Gli uni e le altre sono propedeutici per un buon percorso amministrativo. Comunque, senza alcuna riserva di nessun genere, mi auguro (come credo tutta la cittadinanza) che il paese tragga da questo nuovo stile collaborativo, il massimo beneficio di cui ha tanto bisogno.

Cultura

"La cultura è il più grande tesoro di ogni società, di ogni popolo. Questa è una verità da sempre. La gente non può vivere senza cultura, perché la cultura è un modo di vivere dell'essere umano". Questa definizione di **Ryszard Kapuscinski** che ho trovato in un saggio, ho visto che va necessariamente adattata al nostro paese. San Giovanni in Fiore è un paese dove la storia ha lasciato l'abbazia di Gioacchino, segno indistruttibile di civiltà umana e religiosa, con tutte le immense potenziali culturali. E poi la riscoperta della civiltà contadina, non solo il lavoro dei campi, ma i modi, gli usi, le feste, le ricorrenze, gli scherzi, i motti, i detti, il linguaggio. Ed ancora, per fare un altro esempio, il centro storico vita e sacrifici dei nostri antenati. E quanti altri punti di cultura ha il nostro paese. Si ha il dovere di scoprirli ed utilizzarli per dare uno spessore civile al paese ed ai suoi cittadini. Questo dovrebbe essere il compito di un'Amministrazione comunale che vuole dare valore al nostro passato e al nostro patrimonio culturale.

Cinema Eden

Sono ben venticinque anni che le varie amministrazioni non riescono a trovare una soluzione per l'ex Cinema Eden, andato distrutto da un incendio nel 1985. E' destino in questo nostro paese di esercitare il disimpegno, il menefreghismo e l'irresponsabilità. Quello dell'ex cinema Eden è uno spazio prezioso che potrebbe avere diverse soluzioni: cine/teatro, posteggio a due piani, giardino per ricreazioni e quant'altro. Un bene per la città e per i cittadini. Questa nuova amministrazione potrebbe prendere questo problema di punta e dimostrare la sua efficienza.

Scappamenti

Le motociclette impazzano. I loro tubi di scappamento sprigionano scoppi d'artiglieria pesante, oltre che sprigionare gran quantità di smog che invade il paese. Oltre ancora alla incolumità delle persone e di tanti ragazzi che sfrecciano senza limiti di velocità. I vigili anche se sono pochi, devono assolutamente provvedere.

Campagna Abbonamenti 2010

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Estero via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Il governatore Giuseppe Scopelliti affronta i problemi del lavoro e della sanità

La prima volta da governatore

Presenti gli assessori regionali: Mancini, Pugliano, Sarra e Capua

Testo di Mario Morrone – Fotografie di L. Astorino (socio FIAF)

Lo aveva promesso appena eletto ma non ancora insediato nella carica di presidente della Giunta regionale della Calabria. E così **Giuseppe Scopelliti** ha mantenuto la parola di tornare a San Giovanni in Fiore per prendere parte alla "gran festa", in apparenza riservata al primo cittadino del grosso

centro silano, **Antonio Barile** che è riuscito a scalzare dopo circa sessant'anni la sinistra dal potere locale; poi è diventata – giustamente – la festa degli eletti "Barile & Scopelliti", dove non sono mancati i fuochi d'artificio, la musica, i balli e le pacchianelle, nel tradizionale costume del luogo.

In tutta questa coreografia allegra e colorata il giovane governatore della Regione si è lasciato coinvolgere addirittura ballando, non prima però di avere parlato di lavoro e di sanità, due temi cari al popolo calabrese, ma soprattutto a quello silano, dove l'onda lunga della disoccupazione giovanile costringe ancora tanti giovani a partire in cerca di un lavoro che da queste parti non c'è. Mentre per quanto riguarda la sanità, una mannaia ben affilata minaccia ogni giorno che passa il presidio ospedaliero, ritenuto non rispondente alla cieca logica del profitto aziendale, che non vede al di là del proprio naso.

Ad accogliere Scopelliti c'era una piazza stracolma che l'ha atteso in compagnia della musica degli "Zero 6", giustificandone anche il ritardo e quando è salito sul palco insieme al sindaco Barile, le ovazioni erano da stadio: "Barile, Barile!... Scopelliti, Scopelliti!.. Applausi che il governatore ha voluto condividere con la sua squadra, facendo salire sul palco anche gli assessori regionali **Giacomo Mancini jr.**, **Francesco Pugliano**, **Alberto Sarra**, **Fabrizio Capua** e i consiglieri regionali **Giampaolo Chiappetta** e **Fausto Orsomarso** e, ancora il presidente della Provincia di Crotona, **Anselmo Zurlo** e l'assessore **Pietro Durante**, ma anche **Mimmo Barile**, cugino del sindaco, al quale viene riconosciuto il ruolo di trainer del primo cittadino silano.

Poi a parlare di cose serie. Cominciando ad attaccare Loiero, responsabile dello sfascio regionale e poi a sottolineare di aver già iniziato a far pulizia dei direttori generali incompetenti, alludendo chiaramente alla rimozione di Pietramala dall'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza.

Sul tema del lavoro, il governatore Scopelliti ha voluto mettere in chiaro le cose: "E' finito il tempo dell'assistenzialismo che non produce ricchezza; - ha detto - i calabresi devono mettersi in sintonia con l'Europa per individuare le risorse dove sono e come utilizzarle al meglio".

Insomma, le brutte cose del passato vanno cancellate con

fretta, poiché non è ammesso ripetere gli stessi errori di chi è stato sconfitto dal popolo sovrano.

Infine, il sindaco Antonio Barile, è tornato a criticare i suoi predecessori, per aver lasciato una situazione finanziaria a dir poco disastrosa con debiti a non finire.

"Tuttavia, malgrado le varie difficoltà, - ha detto Barile al pubblico - voi ci avete eletto e solo voi ci potete mandare a casa".

La festa è proseguita oltre la mezzanotte con suoni, canti e balli e, ancora... fuochi d'artificio.



Il governatore Giuseppe Scopelliti



Il sindaco Barile insieme al governatore Scopelliti



Il sindaco Barile mentre pronuncia il suo discorso



Il governatore Scopelliti con alcuni assessori regionali e il presidente della provincia di Crotona Anselmo Zurlo



Il sindaco Barile insieme all'assessore laquinta e al governatore Scopelliti



Il sindaco Barile e il governatore Scopelliti con un gruppo di bambini



La folla a piazza Municipio

Racconti d'altri tempi

Tavola Parata

I briganti vi consumavano i loro pasti fugaci

di Michele Belcastro

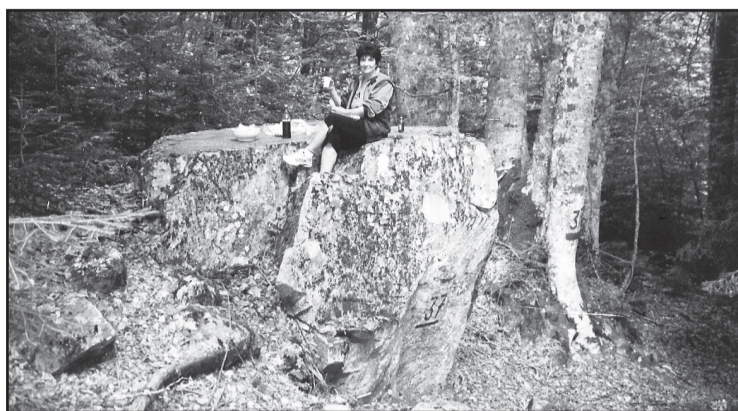
La prima volta che la vidi ero un ragazzo di sei-sette anni, tremavo della paura, mi guardavo intorno e mi sembrava di sentire dei fruscii: scambiavo le ceppaie per briganti.

Come ho già avuto modo di scrivere in altri articoli, la mia famiglia abitava a ridosso del Gariglione fin dal 1938, anno in cui andò in servizio la presa del Tacina. *Tavola Parata*, dista più di un'ora di cammino dalla presa.

Nella foresta del Gariglione, da più di dieci anni era in corso il taglio del bosco da parte della So.fo.me. (Società forestale meridionale), ma la zona che comprendeva la Tavola Parata e la presa dove abitavamo noi, era ancora intatta: il taglio non vi era ancora arrivato.

Sentivamo spesso parlare di questa famosa pietra che serviva ai briganti per consumare al sicuro i loro pasti fugaci. Pastori e viandanti che passavano da noi, la raccontavano ognuno a modo loro. Ma tutti erano d'accordo su un unico punto: il nome. La raccontavano così. I briganti stavano banchettando in gran stile, quando una soffiatina di qualche compagno traditore, fece sì che i gendarmi stessero per sopraggiungere sul posto. Messi in allarme dalle loro sentinelle posizionate nei punti strategici, si diedero alla fuga, lasciando tutto come si trovava. I gendarmi rinvennero una tavola imbandita con ogni ben di Dio. Da qui il nome: "*Tavola Parata*".

Un giorno d'estate del 1945, mio padre ruppe gli indugi e decise di farci vedere questo posto misterioso. Partimmo di buon mattino insieme a mia madre e a mia zia, accompagnati da un pastore che asseriva di conoscere un sentiero che ci avrebbe portato facilmente sul posto. Attraversammo il fiume Tacina, risalimmo la montagna del Gariglione fino a mezza costa, seguimmo il sentiero che piegava a sinistra costeggiato da fragole e lamponi dal profumo e dal sapore prelibato; d'un tratto il sentiero ci portò in una faggeta con alberi giganti dove i raggi del sole facevano fatica a penetrare, camminammo con piacere su un soffice tappeto di foglie che il vento man mano aveva ammucciato. D'un tratto, sentimmo un fruscio d'acqua che scendeva dalla montagna, facemmo ancora pochi passi e ci trovammo davvero in un luogo tenebroso. Un grande ruscello, con ai lati grossi massi irregolari di pietra coperti di muschio con liane attorcigliate e felci giganti sparse ovunque; l'acqua scendeva formando una piccola cascata che rompeva il silenzio col suo fragore cupo e assordante. Ci guardavamo



La grande pietra detta "Tavola parata"

intorno in cerca della pietra, ma non la vedevamo, mio padre e il pastore scesero qualche metro nel burrone e cominciarono a pulire un grosso masso tutto coperto di foglie, tagliarono i rami e le liane che l'avvolgevano ed ecco venire alla luce la famosa Tavola Parata. Quanti racconti avevo sentito sul suo conto durante le serate invernali passate accanto al fuoco; quando i viandanti di passaggio a cui davamo ospitalità nella nostra casa di guardia, sostenevano che su quella pietra avevano mangiato e bevuto briganti famosi, come: **Pietro Monaco** detto "*Brutta Cera*" con la sua compagna **Maria Oliverio** detta "*Ciccilla*", **Giosafatte Tallarico** "*re della Sila*" ed ancora **Parafante**, **Panegrano** di Policastro, il famoso **Sinardo** di Pietrafitta e tanti altri ancora. La fantasia spesso supera la realtà, avevo immaginato una pietra grandissima, ora che c'ero di sopra non mi sembrava poi così grande. L'emozione era alta lo stesso, e il cuore mi batteva forte. Ma non era tutto finito, il pastore ci condusse nelle vicinanze in una grotta scavata nella roccia, anch'essa resa invisibile dalla vegetazione; in quel contesto sembrava davvero un buon

rifugio per ladri o briganti che dir si voglia. Infatti, taluni sostenevano che negli ultimi anni del brigantaggio a ridosso del 1900, qualche personaggio che si era dato alla macchia e che voleva emulare i suoi predecessori più famosi, vi aveva fissato dimora, condividendo la grotta con la sua inseparabile giumenta. Prendemmo la via del ritorno, non prima di aver consumato anche il nostro fugace pasto sulla famosa pietra. Per la cronaca: proseguendo sempre a mezza costa a scendere verso Petilia, si passa da posti con nomi molto suggestivi: Cingolo (dove il 13 Dicembre 2006 venne tagliato l'abete donato al Papa), Buonanotte, villaggio Principe ed infine Vaccarizzo e Pagliarelle. Di recente ci sono ritornato con mia moglie. Sono passati sessantacinque anni, tutto l'habitat della zona è cambiato; il burrone cupo e tetro di una volta non fa più paura; la grotta del brigante non c'è più, i grandi e secolari faggi nemmeno; ma la pietra non si è mossa: è sempre al suo posto, maestosa e piena di fascino. Leggenda o realtà non importa: finché l'uomo ne tramanderà la storia sarà sempre e comunque, la *Tavola Parata*.

Foto del mese

In bici per la Sila



La foto del mese è dedicata ai circa duecento ciclisti che domenica 13 giugno hanno preso parte al "*VII torneo ciclistico di San Giovanni in Fiore*" che si è snodato lungo le più panoramiche strade della Sila, su un percorso di 86 km.

La manifestazione promossa dalla Società Ciclistica Florense con il patrocinio della Federazione ciclistica italiana, ha visto trionfare quest'anno **Antonio Sammartino** della soc. Castellucese di Matera. Le società partecipanti sono state 33 in rappresentanza di quasi tutte le regioni del Mezzogiorno.

Gli Addii

È morta suor Rita Marra

Nel mese scorso è morta, suor **Rita Marra**, conosciuta da quanti hanno avuto bisogno di una parola di conforto nell'Ospedale Sant'Orsola di Bologna. Era arrivata nel capoluogo emiliano nel lontano 1964, proveniente da Sorrento, e si era fatta apprezzare subito e per le sue alte doti di educatrice e di persona generosa e disponibile nei riguardi di tutti.



Nel suo lungo periodo di missione di suora al Policlinico Sant'Orsola di Bologna, aveva contribuito non poco a far sorgere il Centro antidiabetico, il cui direttore all'epoca era il Prof. Vannini, persona stimatissima che teneva molto alla "sua" suora come caposala e come organizzatrice, anche perché oltre al Centro antidiabetico aveva il compito di far svolgere al meglio le attività dei vari ambulatori che supportavano una struttura complessa come la Clinica medica del Sant'Orsola, diretta dal prof. Sotgiu, un autentico luminare della medicina in Italia.

Suor Rita per i suoi compaesani, era una fulgida luce, perché non solo si adoperava per farli visitare ed eventualmente farli ricoverare, ma non mancava mai di attenzione anche per le persone che accompagnavano l'ammalato; sarebbe il caso di dire che non c'è stato suo concittadino che avendo avuto bisogno per qualsiasi problema di salute non si fosse rivolto a lei. Purtroppo, com'è destino di tutte le persone, ci ha lasciato ma il suo ricordo è grande.

Suor Rita si è spenta nella struttura di Copreno, in provincia di Milano, dove in questi ultimi 4 mesi l'attenzione nei suoi riguardi, è stata amorevole e accurata nei minimi particolari, anche grazie all'ausilio della compaesana suor Teresa, madre superiore che dirige la struttura.

Massimo G. Adamo

Addio a Rosa Maria Audia

Una giovane madre ha lasciato questo mondo colpita da una grave malattia. La morte improvvisa di **Rosa Maria Audia**, insegnante di scuola materna in servizio presso il II Circolo, ha lasciato nella costernazione il marito e i figli Salvatore e Giovanni che da quel giorno non si danno pace.

Rosa Maria era una collega intelligente, operosa e riservata. Amava i suoi alunni e il suo lavoro e viveva per la sua famiglia per la quale si spendeva con ammirevole impegno. Possa la Madre Celeste accoglierla tra le sue braccia in attesa del risveglio eterno e in questa speranza aiuti i suoi familiari a superare questo momento di dolore. A me il compito di salutare Rosa Maria a nome di tutte le colleghe che le hanno voluto bene e che conserveranno di Lei un affettuoso ricordo.

Maria Scarcelli

L'improvvisa morte di Franco Pignanelli

Un infarto devastante ha determinato la morte improvvisa di Franco Pignanelli, 61 anni, sposato e padre di due figlie: Maria Costanza e Teresa, che ancora avevano bisogno della guida paterna.

Franco era conosciuto nel mondo della scuola sangiovese, per il suo attaccamento al lavoro e per la sua disponibilità verso chiunque.

Aveva prestato la sua opera di collaboratore amministrativo sin dal primo giorno dell'apertura dell'Istituto statale d'arte e, attualmente, a seguito dell'accorpamento, presso l'Istituto tecnico commerciale e per geometri.

Ai famigliari le nostre sentite espressioni di cordoglio.

È morta la prof.ssa Rosa Lopetrone

Ancora una morte improvvisa, che ha strappato all'affetto dei familiari e degli alunni, la prof.ssa **Rosa Lopetrone**, docente di lingua inglese presso la Scuola media "G. Marconi".

In mattinata aveva lavorato nella commissione per gli esami di Stato presso la sua scuola e nulla lasciava presagire un evento così doloroso. Colpita da infarto è morta all'età di 61 anni. Era una terziaria francescana devota al Poverello d'Assisi. Ad accompagnarla verso l'ultima dimora i colleghi e tanti alunni che aveva contribuito a formare nella sua carriera scolastica.

Sull'elezione del presidente del consiglio comunale

Gentile direttore, desidero rispondere all'articolo di **Giovanni Greco** apparso sul precedente numero del Corriere della Sila intitolato "Falsa partenza! Il consiglio comunale si è subito inceppato con l'elezione del presidente", nel quale l'autore critica la modifica allo statuto comunale nella parte in cui escludeva dall'elezione a presidente del consiglio il candidato sindaco non eletto; modifica apportata per consentire l'elezione di Belcastro.



Secondo Greco si trattava di "una norma saggia e giusta", in quanto "i candidati a sindaco si propongono in concorrenza tra loro per il governo della città con un programma, liste di sostegno e (quando succede) con una squadra. Il vincente diventa sindaco, quelli che si sono con lui apparentati al ballottaggio possono ambire ad un posto nell'amministrazione cittadina, il perdente o i perdenti sono chiamati a guidare l'opposizione, essere, cioè, di stimolo alla maggioranza e preparare l'alternativa. Il presidente del consiglio - secondo Greco - va, quindi, scelto tra coloro che hanno concorso alla carica di consigliere. Questo lo spirito insito nella norma statutaria!". In totale disaccordo con Greco credo che la predetta norma statutaria fosse né giusta né saggia. Dal punto di vista della giustizia, si trattava di una norma in contrasto colla legge dello Stato. Infatti, il Testo Unico degli Enti Locali stabilendo che "i consigli provinciali e i consigli comunali (...) sono presieduti da un presidente eletto tra i consiglieri", non prevede una siffatta limitazione sui candidati sindaci non eletti. Ritengo, quindi, che la norma abrogata sconfinasse dalle competenze dello statuto (per chi voglia approfondire la disapplicabilità dello statuto per contrasto con una disposizione del Testo Unico cfr. Cass., sez. trib., 12/12/2003 n. 19082). Oltre che illegittima la norma era anticostituzionale. Tant'è vero che la Costituzione riserva in via esclusiva allo Stato la competenza legislativa in materia elettorale; e nella materia di legislazione elettorale è ricompresa quella delle ineleggibilità ed incompatibilità comunali (cfr. Corte Cost. 03/06/2003 n. 201).

Ciò detto, qualsiasi previsione statutaria che preveda particolari cause d'ineleggibilità ed incompatibilità è da ritenersi illegittima (v. Consiglio di Stato 16/12/2004 n. 8096).

La sottrazione della materia all'autonomia locale si giustifica per il suo stretto collegamento

con il diritto di elettorato passivo tutelato dalla Costituzione, che, in quanto diritto inviolabile, tollera restrizioni nei limiti indispensabili alla tutela di altri valori di rango costituzionale, e comunque non disponibili alle fonti locali. In definitiva, la norma statutaria difesa da Greco era illegittima, poiché adottata in carenza di potere e nell'ambito di una materia riservata alla legislazione esclusiva statale. Una norma che i nuovi consiglieri avrebbero potuto impugnare davanti al tribunale amministrativo; una norma che il consiglio stesso avrebbe potuto persino disapplicare, ma che ha ritenuto per chiarezza e giustizia di eliminare mediante

la revisione dello statuto. Altro che "vistoso errore"! Revisione dello statuto, elezione del presidente e convalida dopo l'entrata in vigore... Il consiglio comunale non ha fatto altro che ripristinare la legalità e onorare la Costituzione. Altro che "inceppamento"! Il tutto è avvenuto all'unanimità: una scelta condivisa e rappresentativa della volontà popolare. Altro che "abitudine a rabberciare"! Un atto necessario e dovuto. Quanto poi al merito politico della norma

abrogata, ritengo che fosse una norma quanto mai inopportuna e fuori luogo, dal momento che il candidato sindaco non eletto se preferisce fare opposizione diretta, ben può rinunciare alla carica di presidente. Perché mai deve essere una norma a impedirgli di fare il presidente? Una regola antidemocratica... Inoltre, può fare opposizione - costruttiva e seria - proponendo e suggerendo nella sede del suo partito le questioni da discutere e portare in consiglio. Insomma, una norma tanto giusta e saggia quella amata da Greco che solo consiglieri originali potevano confezionare!

Vincenzo Tiano

La risposta

Un escamotage "inciucista"

Per giustificare l'escamotage "inciucista" messo in atto dal Consiglio comunale al fine di venire fuori dal groviglio di veti e pretese attinenti all'elezione del suo presidente, **Vincenzo Tiano**, adduce argomentazioni tese a "nobilitare" e a riportare su un piano di legittimità e costituzionalità un'operazione, che come dimostrato anche dalla ripetizione dell'elezione, sa tanto di leggerezza, superficialità e rabberciatura.

Il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, nel prevedere per i comuni sopra i 15 mila abitanti la figura del presidente del consiglio "eletto tra i consiglieri" (art. 39), non entra nel merito dei criteri della sua elezione, perché avendo dotato i comuni di "autonomia statutaria, normativa, organizzativa e amministrativa" (art. 3, comma 4), ha sottinteso che i criteri per la scelta e l'elezione dovessero essere stabiliti dallo statuto. Lo statuto sangiovese esclude(va) dall'elezione alla carica di presidente del consiglio i candidati alla carica di sindaco proclamati consiglieri (art. 14, comma 2). E' una norma che molti comuni hanno inserito nei loro statuti e tanti altri hanno preferito non fare.

Avendo vissuto direttamente le vicende dell'ultimo statuto sangiovese, mi preme precisare che non ho partecipato alla sua stesura e che, insieme ad altri, ho espresso voto contrario al testo adottato. Ho presentato però una mia bozza che la maggioranza del tempo ha respinto e che dovrebbe essere presente nell'archivio comunale. In questa bozza non era prevista l'esclusione dei consiglieri candidati a sindaco per l'elezione del presidente del consiglio. Malgrado ciò, resto convinto della "saggezza" e della "giustizia" della norma approvata, in quanto interpreta meglio lo spirito della legge sull'elezione diretta del sindaco, che ha posto fine alle fibrillazioni ed ai "mercanteggiamenti" che prima caratterizzavano l'andamento della vita politica comunale ed ha meglio definito e rimarcato i ruoli tra maggioranza e opposizione.

A San Giovanni in Fiore chi fino a ieri si candidava a sindaco sapeva che, se avesse vinto le elezioni, avrebbe "guidato" il comune e, se perdeva, era chiamato a "guidare" le truppe d'opposizione e - avendone la forza, la voglia e il sostegno - a lavorare per l'alternativa. Ora può presiedere anche il consiglio comunale. Una grande conquista civile e democratica, che non suscita, però, "bei pensieri" sul nostro parlamentino! Veramente un falsa partenza!

Giovanni Greco

Incontro all'ASP con il commissario De Rose

No! Al licenziamento degli operatori di "Obiettivo lavoro"

Ha avuto luogo presso l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza un incontro tra il commissario dell'ente dott. De Rosa e una delegazione del Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore, guidata dal presidente, **Giuseppe Belcastro**, presente la rappresentanza di CGIL e CISL. L'incontro era stato richiesto la scorsa settimana dal presidente del Consiglio per discutere del rinnovo del contratto di lavoro ai precari, che prestano servizio nell'ambito di "Obiettivo lavoro" e che operano presso il presidio ospedaliero della nostra città.

Ha introdotto i lavori il presidente Belcastro, che ha spiegato al commissario De Rosa le ragioni dell'incontro. Belcastro ha evidenziato al commissario che "San Giovanni in Fiore non può perdere un solo posto di lavoro. In una realtà come quella sangiovese - ha detto - non ci possiamo permettere questo lusso". Il presidente del consiglio ha anche spiegato che "il mancato rinnovo del contratto a questi lavoratori, che ormai hanno acquisito una notevole professionalità in tanti anni di lavoro, metterebbe in serio rischio anche la funzionalità dello stesso ospedale". Il Presidente Belcastro, infine, ha ribadito al commissario dell'ASP che i sangiovesi difenderanno con le unghie e con i denti il proprio presidio ospedaliero. "In una realtà montana come quella di San Giovanni in Fiore - ha detto Belcastro - mettere in discussione l'ospedale significa mettere in discussione la stessa sopravvivenza della città". Il commissario De Rosa ha risposto alla delegazione che è sua intenzione procedere al rinnovo del contratto per altri tre mesi e che in seguito si procederà ad un nuovo bando. Ha chiesto poi un paio di giorni di tempo per mettere nero su bianco.

Il presidente del Consiglio e tutta la delegazione si sono detti parzialmente soddisfatti del risultato ottenuto, affermando che vigileranno sugli impegni stabiliti con il commissario dell'ASP.

Alla riunione, oltre al Presidente del Consiglio, erano presenti i capi gruppo **Antonio Candalise** (Pd), **Luigi Astorino** (Pdl), **Franco Oliverio** (Udc) **Antonio Nicoletti** (Psi), **Antonio Nicoletti** (Democratici per l'Ambiente), **Angelo Gentile** (Nuovo Psi) **Giovanni Guzzo** (Comunisti Italiani) e **Salvatore Lammirato** (Rinnovamento Democratico). Era presente, come detto, per la Cgil, **Giovambattista Nicoletti**, per la Cisl, **Giovanni Bitonti** e **Francesco Garritano**, segretario provinciale Alai-Cisl.

Urge l'attuazione di un "Piano colori"

Per salvare il salvabile!

Anche per il cimitero esiste un progetto avveniristico

Ultimamente molta gente ha avuto da ridire vedendo sul Colle di San Biagio una casa pitturata esternamente di un colore verde aggressivo, che in un certo qualmodo cozza con la colorazione delle case circostanti. Fino a



quando non ci saranno regole precise da parte dell'Ente locale che è preposto alla gestione anche di queste cose, ognuno è libero di fare quel che crede. Forse quella casa verde alla fine potrebbe essere vista come una provocazione. Ci spieghiamo subito. Il nostro è un paese che risale al Medioevo ed ha un centro storico antico da salvaguardare per il suo intrinseco valore. Solo che il comune finora non si è ancora dato uno strumento che tuteli quel valore aggiunto per la nostra storia monastica e feudale. Allora ci viene da dare un suggerimento al sindaco Barile e alla sua giunta comunale da poco insediatasi. Esiste agli atti del comune un "Piano colori" redatto dall'arch. **Nicola De Luca**, su incarico della prima giunta Succurro, però mai approdato in giunta e di conseguenza mai approvato. Quindi il classico progetto rimasto sulla carta che se reso operante avrebbe potuto evitare già tanti scempi che purtroppo vengono operati alla giornata in diverse parti del paese. L'altro suggerimento riguarda l'area cimiteriale che non può continuare a rimanere in uno stato comatoso, poiché il comune non è in grado di intervenire per il ripristino dei viali, delle cappelle abbandonate e dell'arredo, che tola la parte dell'ingresso, è inesistente. Anche per il cimitero esiste un progetto redatto dall'ing. **Pasquale Succurro**, su incarico dell'allora assessore alla sanità Laratta. Progetto che abbiamo avuto modo di vedere e che oseremo definire dinamico, moderno, soddisfacente, ma mai pervenuto in giunta per una qualsiasi discussione. Siamo stati lungamente inoperosi; ora è tempo di rimuovere le carte perché ancora forse è possibile salvare il salvabile.

Gli ultimi abitanti di un villaggio una volta abitato da contadini

Vita bucolica

Fantino, dove la vita è ferma a metà del secolo scorso

di Emilio De Paola

Sono rimasti in pochi nel nostro "borgo antico" di Fantino; si possono contare sulle dita di una mano. La nostra antica "frazione" come si dice adesso si è man mano desertificata e ora rappresenta soltanto un tempo della nostra memoria. Ma solo una coppia marito e moglie vi è rimasta radicata con una passione atavica a quel piccolo mondo, dove hanno vissuto una vita patriarcale tra nonni, figli, nipoti e parenti come una sola gigantesca famiglia. Un susseguirsi di generazioni attaccati ad una terra aspra da cui con fatica hanno percorso il loro cammino. Pasquale e Teresa questi straordinari "residenti/resistenti", che non hanno mai voluto trasferirsi in paese dove hanno figli premurosi e solleciti. Ma loro non hanno mai voluto staccarsi dalla terra degli avi, come una consegna religiosa che proviene dalla loro mente e dal loro cuore. Perché vogliono godersi l'incantesimo dell'alba, il focolare acceso della sera, il verso degli animali, i cavoli dell'orto, il pane al forno di pietra. Sono già anziani e vivono ormai senza fatica l'esistenza bucolica che esalta il loro spirito. Pasquale sui pendii della loro abitazione (una casa comoda e confortevole) porta a pascolare una bellissima capra nera chiazzata di bianco per avere il latte fresco, senza farsi portare dai figli il latte in scatola della Parmalat. Teresa in cucina fa bollire una fantasmagoria di verdure quando dice che il verde in ogni minestra preserva la salute. Ne ha di forze ancora lei perché cura un poco di orto per i loro bisogni. Ma ci ricorda che il lavoro di adesso è poca cosa rispetto a quando non c'era l'acqua in casa e si doveva andare al canale pubblico con il barile; quando si dovevano portare le fascine di legna sulla testa. Ora c'è l'apicella che porta la buona legna di cerza alla porta. Tempi e ricordi, uno accanto all'altra sulle personali sedioline basse quando si riscaldano le mani al fuoco del camino o quando, per consumare il pasto, si servono di una piccola tavola, anch'essa bassa, avvicinata al calore del fuoco. Qualche volta il vento s'incanala nel camino e riempie di fumo la cucina ma a Teresa va bene perché il fumo cura i prosciutti e le salsicce appese alla travi, oltre alle ricotte poste sulla cannizzara di canne. Cara, meravigliosa fluente vita di affetto e bontà, dove non



Panorama di Fantino

vi regna la solitudine e il parlarsi l'un l'altro, sorridersi l'un l'altro, riempie le loro giornate, le loro ore i loro minuti. Quando hanno bisogno del medico telefonano e arriva subito e dopo la visita egli è contento di gustare con loro il bollito (patate e cavuli ccu la carne salata). E al dottore hanno conservato graditissima una bella pitta ccu sarde. Dottò quantu vena la visita? Un mi ne parrati, a minerra ha pagatu tuttu! La domenica arrivano figli e nipoti, una brigata e si apparecchia la tavola grande;

Teresa ha fatto la pasta di casa e Pasquale tira fuori il vino vecchio di anni: è una festa. Tutta questa realtà agreste simboleggia la profonda civiltà contadina, lì sono le nostre radici; da lì proviene il nostro linguaggio, i nostri valori. Perché tutti proveniamo dalla terra, tutti abbiamo sangue contadino. Pasquale e Teresa ne sono un simbolo vivente. Ps/ La delicata storia si è spezzata. Giorni fa Pasquale ha lasciato questo mondo e la sua diletta Teresa.

Battista Angotti e Mariuzza Sciarrotta Insieme da settant'anni

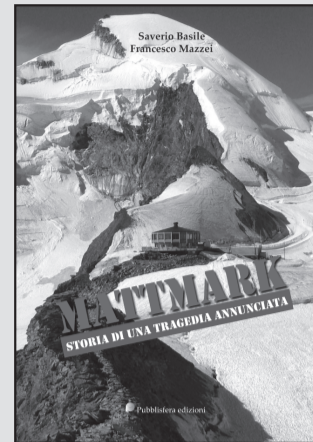


Settant'anni di matrimonio, una bella tappa che vorremmo raggiungessero tutti, indistintamente, i lettori del nostro giornale, che hanno la bontà di seguirci mese dopo mese, per vedere cosa accade nel nostro e loro Paese. Intanto, diciamo tutti insieme auguri a **Battista Angotti e Mariuzza Sciarrotta** (nella foto), che il mese scorso hanno festeggiato il loro 70° anniversario di matrimonio in casa della figlia Maria Saletta, che abita nella città di Fermington, amorevolmente assistiti dal genero Bill Bonasso e attornati da cinque nipoti e otto pronipoti. Battista e Mariuzza, sono convolati a giuste nozze il 25 maggio 1940 nella Chiesa della Costa. Poi sul finire degli anni '50 sono emigrati oltreoceano, dove hanno fissato la loro nuova dimora in Canada, non dimenticando mai però la loro ruga e le tradizioni del paese di origine. Auguri a questa coppia di sposi eccezionale, alla quale diamo appuntamento a maggio prossimo, per festeggiare un altro anno della loro unione.

Presentato il libro di Saverio Basile e Francesco Mazzei Mattmark, per non dimenticare

La presentazione è stata affidata ad Annarosa Macrì, giornalista Rai

Saverio Basile e Francesco Mazzei hanno consegnato alla storia di San Giovanni in Fiore la tragedia di Mattmark e l'hanno fatto con un libro che è stato presentato nei giorni scorsi per iniziativa dell'assessorato alla cultura del nostro comune ad un pubblico attento e interessato, confluito numeroso nella navatella di destra della storica abbazia fiorense.



Un evento che andrà ora ad aggiungersi a quei capitoli amari, ma reali che parlano ancora di morte e di disperazione di un popolo che la storia l'ha fatta veramente, pagando con vite umane il sogno di riscatto. Alludiamo ad un'analoga tragedia accaduta nel 1905 nel West Virginia dove i morti originari del nostro paese furono addirittura trentatré, ma pensiamo pure allo scontro della Stragola dove s'infransero gli ideali di un gruppo di patrioti che sperava di abbattere il governo borbonico che opprimeva le nostre popolazioni, cominciando proprio da qui quell'Unità d'Italia che non tardò però a realizzarsi e, ancora, alle cinque vittime di una rivolta di contadini e casalinghe che nel 1925 reclamavano l'annullamento della tassa sul sale e sul macinato.

Mattmark, ultima in ordine di tempo, è certamente la tragedia più viva e più sentita del nostro popolo, perché ancora oggi, madri, mogli e figli, attendono quei sette congiunti che non faranno più ritorno né a Natale, né a Pasquale, né per le ferie estive. E ha fatto bene **Annarosa Macrì**, giornalista Rai che ha presentato il libro, quando ha sottolineato che "Mattmark è passato per San Giovanni in Fiore ed ha lasciato un ricordo amaro nei congiunti delle sette vittime, ma anche sulle facce e nei sospiri della gente che conosceva e amava quei lavoratori sfortunati, che un destino crudele ha strappato per sempre all'affetto dei propri cari e al paese".

Ma la discussione di questo libro ha riproposto nella sua drammaticità il problema dell'emigrazione vista sotto le diverse angolature. Emigrazione che purtroppo continua ancora oggi e che vede tanti giovani laureati e diplomati lasciare questo paese per cercare altrove un lavoro che da noi ancora non c'è.

Un impegno preciso e categorico è venuto dal giovane assessore comunale alla cultura, **Giovanni Iaquina**, che ha voluto questa manifestazione, il quale ha ribadito che l'Amministrazione di cui fa parte vorrà ricordare a futura memoria quella tragica data del 30 agosto come "giorno della memoria dei sangiovanesi" per ricordare non solo il sacrificio delle sette vittime di Mattmark, ma tutti i lavoratori, emigrati da San Giovanni in Fiore che non hanno fatto più ritorno da vivi nel nostro paese.

Il dibattito coordinato da **Alessandra Moraca** ha registrato gli interventi di **Franco Merandi, Paolo Olivo, Giuseppe Nuoto, Maria Fabiano, Salvatore Audia, Giuseppe Oliverio, Giovanni Guzzo, Fernanda Bilanzuoli, Mario Morrone, Riccardo Allevato, Angela Audia, Emilio De Paola e Riccardo Succuro**.

Alla presentazioni di "Mattmark - Storia di una tragedia annunciata" edito da Pubblisfera, erano presenti gli autori e l'editore del libro.

Mario Orsini





G.B. Spadafora

orafo per passione maestro per tradizione
Dal 1700

Sede: San Giovanni in Fiore (CS)

Punti Vendita: Rende (CS) - Camigliatello Silano (CS) - Lorica (CS) - Bova Marina (RC) - Villa San Giovanni (RC)
Soriano Calabro (VV) - Lamezia Terme (CZ) - www.spadaforagioielli.it - phone + 39 0984 99 39 68